

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

La scuola è un'istituzione e non un servizio.

Nè è dato di conoscere con certezza il quadro definitivo degli incarichi dirigenziali di vertice, in quanto non risulta alcun comunicato, neppure interlocutorio o ufficioso da cui ricavare notizie o elementi di informazione in materia.

E' amaro considerare che in un assetto pubblico ove trasparenza e comunicazione vengono dichiarati principi essenziali dell'azione Amministrativa, lo strumento ordinario di relazionalità all'interno della struttura è il silenzio congiunto all'indifferenza nei confronti di chi lavora.

ULTIM'ORA

Si configura, con sempre più strisciante difficoltà, il nuovo organigramma di vertice dell'Amministrazione. Negli uffici dell'ex Ministero dell'Università e Ricerca si ha notizia delle seguenti nomine e movimenti:



DIRSTAT
MIUR

Comunicato stampa n° 5 del 22/05/2009

DIFFICILE DECOLLO DEL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL MIUR: ANCORA INCERTEZZA SULLE NOMINE

A ormai quasi due mesi dall'entrata in vigore del Regolamento di riordino del Miur, appare ancora incerto il quadro organizzativo della struttura. Non risulta, tra l'altro, definito il D.M. di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale propedeutico alla fase del conferimento dei nuovi incarichi.

Le insidie del mondialismo e del localismo nella scuola italiana

di Gaetano Rasi

Due gravi insidie incombono sulla identità nazionale della scuola italiana: il *mondialismo* come astratta ideologia spersonalizzante di ogni tipo di insegnamento, e il *localismo* miope e retrogrado, spesso falsa apologia di una supposta purezza originaria.

Entrambi sono manifestazioni delle due facce di una stessa medaglia: l'azione volta alla rottura dell'unità politico-culturale del popolo italiano in un periodo nel quale la società nazionale deve affrontare due problematiche impegnative: la questione dell'integrazione di una immigrazione in realtà non solo subita, ma anche richiesta dalla propria evoluzione socio-economica e la questione delle prepotenti influenze culturali e religiose estranee, unita al sempre più acuto confronto economico sui mercati del mondo.

Sia ben chiaro che la denuncia del mondialismo come ideologia negativa non ha nulla a che fare con la necessaria apertura alla vita culturale, politica ed economica mondiale per la quale invece bisogna che le nuove generazioni siano attrezzate ed aggiornate.

E così pure, nel condannare il localismo, non mi riferisco al recupero culturale e anche linguistico delle ricchissime tradizioni di tante contrade d'Italia. Mi riferisco invece alle molte derive disgregatrici usate come base artificiale nell'insegnamento soprattutto elementare oppure come propaganda politica per strumentalizzare gli egoismi locali e la cattiva conduzione politica nazionale della partitocrazia che regge il Paese da oltre un sessantennio.

Anzitutto comunque, ritengo opportuno, in premessa, di rifarmi ancora una volta alla necessità di rifiutare quale vero insegnamento scolastico la sola *istruzione*. La fornitura agli allievi delle mere nozioni tecniche (dall'alfabetizzazione alle conoscenze culturali e professionali), slegate dalla *educazione*, ossia dalla comunicazione sistematica delle regole del vivere associato e dalla conoscenza delle tappe storiche della coesione conquistata, non può essere considerata né sufficiente per la vita civile né formativa del carattere dell'allievo. Senza aver conseguito una formazione consapevole, le nozioni apprese non sono utili per

l'interessato e per la società nella quale il discente, divenuto cittadino, deve vivere ed operare. Il tecnico "anarchico individualista cittadino del mondo" è un non senso. L'educazione alla socializzazione civile è, nella sua sostanza concreta, l'acquisizione interiore della coscienza di appartenere ad una comunità umana dotata di una sua storia e facente parte di un comune destino. Da ciò il singolo individuo diventa *persona e cittadino*.

La nazione è attualmente, malgrado ogni tentativo di internazionalizzazione dei singoli individui, la vera unica società concreta possibile, perché storicamente unificata, caratterizzata e comunque sempre titolare del futuro per i cittadini che la costituiscono.

Quando un cittadino lascia la propria nazione per emigrare, provvisoriamente o stabilmente, in un'altra nazione, entra a far parte di una nuova, diversa società organizzata a Stato, quella di immigrazione e ne deve accettare regole e consuetudini. Se vi entra stabilmente deve accettarne anche cultura, lingua e comune destino. Insomma la *nazione* è il punto di riferimento irrinunciabile e innegabile di ciascun individuo. L'apolide esiste solo come caso patologico, isolato e senza personalità.

Un episodio recente, tuttavia, è il sintomo di uno sgretolamento contro natura che colpisce la società italiana e che, quel che più è grave, viene proprio da una scuola italiana.

La direttrice, il consiglio e il collegio dei docenti (?) della scuola materna ed elementare Carlo Pisacane di Roma avevano deciso - decisione per fortuna poi rientrata per l'intervento del Ministero e dell'ufficio scolastico regionale - di sostituire nella intestazione dell'istituto il nome dell'eroe del Risorgimento nazionale con quello di Tsunetsabura Makiguchi, uno sconosciuto pedagogista giapponese. La ragione? Quella dovuta al fatto che la scuola, oltre che dagli italiani, è frequentata da alunni di ben 24 etnie diverse, con prevalenza di bengalesi, romeni e cinesi. Per cui non vi doveva essere, come riferimento educativo, l'eroe precursore dell'unificazione nazionale, quale fu Carlo Pisacane, un mazziniano che generosamente ha sacrificato la propria

vita cercando di avviare la rivoluzione nazionale attraverso una sollevazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia.

Doveva invece essere, nella confusa mentalità mondialista di quegli insegnanti, questo Makiguchi, il nuovo intestatario della scuola perché è uno dei teorizzatori di quella "educazione creativa", presuntuosamente detta anche autoeducati va, che già tanti guai ha fatto nell'allevare studenti inconcludenti e asociali, incapaci poi di avere una propria personalità e di operare fattivamente nella società.

"L'integrazione non si fa così" ha intitolato un articolo Galli della Loggia sul Corriere della Sera del 20 maggio scorso e, riferendosi ai "poveri insegnanti" della Scuola Pisacane, ha commentato: pure essi devono essere considerati "vittime di un Paese che ha una venerazione idolatrica verso tutto ciò che sa di territorio e di decisione dal basso e permette che denominazioni così simbolicamente cruciali come i nomi delle cose che sono di tutti, adoperate da tutti, quali sono per l'appunto i nomi delle scuole, siano a disposizione del primo consiglio d'istituto che vuole cambiarli".

Altro che insegnare la struggente poesia della "Spigolatrice di Sapri" ai nostri ragazzi.

Altro che commuoverci "Eran trecento, eran giovani e forti e son morti...". Non, dunque, la radice della nostra società civile, ma l'internazional-mondialismo degli individui senza Patria vuol essere l'ispirazione della base pseudoeletrica di chi concepisce l'istruzione slegata dalla costruzione unitaria e comunitaria operata dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Condivido in pieno quanto ancora scrive Galli Della Loggia imprecaando contro coloro che vedono l'Italia: "secondo l'immagine negativa che gli fabbricano ogni giorno i suoi tanti moralisti di professione, da credere che ormai la propria storia, la propria identità, non vogliono dire più nulla per nessuno, non abbiano più alcun valore. E dunque un Paese che di fronte all'immigrazione si trova nell'inca-

Libri di testo e autonomia didattica

Le recenti vicende riguardanti le adozioni dei libri di testo si prestano a qualche considerazione generale in tema di politica scolastica e autonomia didattica.

Come è noto il TAR del Lazio, con un'ordinanza del 7 maggio, aveva sospeso l'efficacia della circolare ministeriale n. 16 del 10 febbraio 2009 ("Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009-2010") nella parte in cui si disponeva l'impossibilità di cambiare l'adozione dei libri di testo in caso di cambiamento del docente interessato; il ministero ha presentato ricorso contro l'ordinanza del TAR e il Consiglio di Stato, con un'ordinanza del 19 maggio, ha accolto l'appello del ministero ristabilendo l'integrale validità della circolare n. 16/2009.

Il contenzioso, destinato verosimilmente a continuare, nasce dall'interpretazione di una norma contenuta nell'art. 5 della legge n. 169 del 30 ottobre 2008 che prevede l'adozione dei libri di testo ogni cinque anni nella scuola primaria e ogni sei anni nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

L'idea di fondo del dettato normativo è quella di evitare continui cambiamenti nell'adozione dei libri di testo, cambiamenti che determinano - nella scuola secondaria di primo e secondo grado - un notevole impegno economico a carico delle famiglie, costrette ad acquistare testi nuovi perché spesso quelli del precedente anno non sono più adottati. In molti casi le nuove adozioni propongono edizioni aggiornate con variazioni veramente minime (qualche immagine sostituita, qualche frase cambiata qua e là) con una variazione sostanziale soltanto nel prezzo, sempre in aumento.

L'intenzione del legislatore di ridurre le spese delle famiglie è pienamente condivisibile per ciò che riguarda la scuola secondaria di primo e secondo grado; diventa meno comprensibile per quel che riguarda la scuola primaria.

L'interpretazione letterale della legge 169/2008 e della circolare 16/2009 prevede, infatti, che un testo adottato per l'anno scolastico 2009-2010 resti valido per i successivi cinque anni. Per fare un esempio: se il collegio docenti adotta il libro "pinco-pallino" per la classe prima dell'anno scolastico 2009-2010, lo stesso libro dovrà essere adottato per le classi prime degli anni scolastici 2010-11, 2011-12, 2012-13 e 2013-14. Tale interpretazione è fortemente caldeggiata dalle lobby degli editori che così si assicurerebbero la vendita di un libro adottato per i prossimi cinque anni, dovendo produrre semplicemente una ristampa, con costi inferiori rispetto a una nuova edizione e, quindi, con più ampi margini di guadagno. Non si capisce, invece, che cosa ne guadagnino le scuole da questa adozione pluriennale che penalizza fortemente la libertà di scelta del docente e

l'autonomia didattica delle stesse istituzioni scolastiche. Tanto più che, nella scuola primaria, i libri di testo sono gratuiti (essendo a carico dei comuni) e quindi non ci sarebbe neppure una qualche forma di risparmio per i genitori.

La vicenda dei libri di testo è, ancora una volta, una spia di come si vada allargando sempre di più il divario tra scuola reale (quella che si costruisce giorno per giorno dentro le aule) e scuola legale (quella immaginata dai politici o dai soloni di viale Trastevere); eppure basterebbe un po' di buon senso e di conoscenza delle cose di scuola per giungere ad una soluzione diversa e più rispettosa dell'autonomia didattica delle scuole.

Sarebbe sufficiente mantenere la cadenza quinquennale delle adozioni nella scuola primaria, ma riferendola ad un singolo corso; cioè: se il collegio dei docenti adotta il libro "pinco-pallino" per la classe prima dell'anno scolastico 2009-2010, potrebbe adottare le successive versioni del medesimo libro per l'intero ciclo (classe seconda, terza, quarta e quinta) ovviamente con gli opportuni adeguamenti specifici per ogni classe ("pinco-pallino" per la classe prima, "pinco-pallino" per la classe seconda, e così via). In tal modo verrebbe salvaguardata l'autonomia didattica dei docenti, sarebbe mantenuta la continuità attraverso un testo coerente nel corso dei cinque anni e si potrebbero contenere comunque le spese editoriali poiché gli editori avrebbero la certezza di stampare un corso (libro della prima classe, sussidiario dei linguaggi e sussidiario delle discipline) già ordinato per cinque anni.

Sul modello di quanto già in vigore in alcuni paesi del nord Europa si potrebbe pensare ad una sorta di prestito in "comodato d'uso" dei libri di testo che, al termine dell'anno dovrebbero essere riconsegnati alla scuola per un successivo utilizzo. Ciò permetterebbe anche di accrescere il patrimonio librario delle scuole: la scuola presuppone la biblioteca ammoniva gentile nel lontano 1929 (La riforma dell'educazione). Sperimentazioni in tal senso sono già state realizzate in alcune regioni italiane, con un sensibile risparmio per le casse degli enti locali e, quindi, indirettamente dei cittadini.

Ci auguriamo che la pausa estiva porti consiglio e che il prossimo anno scolastico si apra con qualche chiarimento che tenga finalmente conto delle reali esigenze educative delle scuole.

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico
Dir. Didatt. di Vetralla (VT)

REGOLAMENTO

D.P.R. 14 gennaio 2009, n. 16 Regolamento recante la riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. (GU n. 60 del 13-3-2009)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione; visto l'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400; visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286; visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni; visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 14, comma 2; visto il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, ed in particolare l'articolo 1, commi 5, 8, 11, 17 e 20; visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2007, n. 57, recante norme di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca; visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2007, n. 259, recante norme di riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della pubblica istruzione; visto il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione; visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2007, n. 264, concernente regolamento recante disposizioni di riorganizzazione del Ministero dell'università e della ricerca; visto, in particolare, l'articolo 1, comma 17, del citato decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, che prevede che l'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato nelle strutture che abbiano subito modificazioni deve essere inferiore per non meno del 20 per cento al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso; visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 agosto 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 262 dell'8 novembre 2008, recante ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121; sentite le organizzazioni sindacali in data 31 luglio 2008 ed in data 20 novembre 2008; vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 1° agosto 2008; udito il parere favorevole del Consiglio di Stato, reso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'Adunanza del 28 agosto 2008; acquisiti i pareri favorevoli delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 18 dicembre 2008; sulla proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione; emana il seguente regolamento:

- Art. 1. Ministro e Sottosegretari**
1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministro» e l'organo di direzione politica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministero» ed esercita le funzioni di indirizzo politico-amministrativo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 14, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.
2. Per lo svolgimento delle proprie funzioni di indirizzo politico-amministrativo, il Ministro si avvale degli Uffici di diretta collaborazione di cui all'articolo 2, comma 2.
3. I Sottosegretari di Stato svolgono, in particolare, i compiti e le funzioni espressamente a loro delegati dal Ministro con proprio decreto.
- Art. 2. Uffici di diretta collaborazione**
1. Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le strutture dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.
2. Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:
a) l'Ufficio di Gabinetto;
b) La Segreteria del Ministro e il Segretario particolare del Ministro;
c) l'Ufficio legislativo;
d) l'Ufficio stampa;
e) il Servizio di controllo interno;
f) la Segreteria tecnica del Ministro;
g) le Segreterie dei Sottosegretari di Stato.
3. I Sottosegretari di Stato si avvalgono dell'Ufficio di Gabinetto, dell'Ufficio legislativo e dell'Ufficio del Consigliere diplomatico che opera presso l'Ufficio di Gabinetto.
- Art. 3. Ufficio di Gabinetto**
1. Il Capo di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, riferendone al medesimo, ed assicura il raccordo tra le funzioni di indirizzo del Ministro e i compiti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali; verifica gli atti da sottoporre alla firma del Ministro; cura gli affari e gli atti la cui conoscenza è sottoposta a particolari misure di sicurezza e cura i rapporti con il Servizio di controllo interno.
2. Il Capo di Gabinetto è nominato dal Ministro tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato, consiglieri parlamentari, dirigenti delle pubbliche amministrazioni, professori universitari, nonché tra soggetti, anche estranei alla pubblica amministrazione, in possesso delle capacità adeguate alle funzioni da svolgere, avuto riguardo ai titoli professionali, culturali e scientifici e alle esperienze maturate.
3. Il Capo di gabinetto può avvalersi di tre Vice Capi di Gabinetto, di cui uno con funzioni vicarie, scelti tra dirigenti di seconda fascia appartenenti ai ruoli di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, e in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione ai sensi 3 dell'articolo 10, comma 2.
4. L'Ufficio di Gabinetto supporta il Capo di Gabinetto nello svolgimento delle proprie funzioni o di quelle delegate

- dal Ministro.
5. Nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto opera il Consigliere diplomatico del Ministro, scelto tra funzionari appartenenti alla carriera diplomatica, che assiste il Ministro nelle iniziative in campo internazionale e comunitario. Il Consigliere diplomatico promuove e assicura la partecipazione del Ministro agli Organismi internazionali e dell'Unione europea e cura le relazioni internazionali, con particolare riferimento, in collaborazione con l'Ufficio legislativo, ai negoziati relativi ad accordi di cooperazione nelle materie di competenza del Ministero.
- Art. 4. Segreteria del Ministro**
1. La Segreteria del Ministro svolge attività di supporto ai compiti del medesimo, ne cura il cerimoniale ed è coordinata da un Capo della segreteria.
2. Il Segretario particolare del Ministro cura i rapporti personali dello stesso nello svolgimento dei propri compiti politico-istituzionali, in particolare curandone l'agenda e la tenuta della corrispondenza.
3. Il Capo della segreteria ed il Segretario particolare sono nominati dal Ministro tra soggetti anche estranei alla pubblica amministrazione, sulla base di un rapporto di natura fiduciaria.
- Art. 5. Ufficio legislativo**
1. L'Ufficio legislativo provvede allo studio e alla definizione della attività normativa nelle materie di competenza del Ministero, con la collaborazione, anche ai fini della progettazione normativa, dei competenti Uffici dirigenziali generali, garantendo la qualità del linguaggio normativo e l'analisi dell'impatto e della fattibilità della regolamentazione, lo snellimento e la semplificazione normativa. Esamina i provvedimenti sottoposti al Consiglio dei Ministri e quelli di iniziativa parlamentare; cura, in particolare, il raccordo permanente con l'attività normativa del Parlamento, i conseguenti rapporti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le altre amministrazioni interessate, anche per quanto riguarda l'attuazione normativa di atti dell'Unione europea e la legislazione regionale. Cura i rapporti di natura tecnico-giuridica con le autorità amministrative indipendenti, con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e di Bolzano, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e la Conferenza unificata, con l'Avvocatura dello Stato e con il Consiglio di Stato. Sovrintende al contenzioso internazionale, comunitario, costituzionale. Cura le risposte agli atti parlamentari di controllo e di indirizzo riguardanti il Ministero ed il seguito dato agli stessi e svolge attività di consulenza giuridica per il Ministro e i Sottosegretari di Stato.
2. All'Ufficio legislativo è preposto il Capo dell'Ufficio legislativo, il quale è nominato dal Ministro tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari, dirigenti delle pubbliche amministrazioni, nonché tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati in possesso di adeguata capacità ed esperienza nel campo della consulenza legislativa e della produzione normativa.
3. Il Capo dell'Ufficio legislativo può avvalersi di due Vice Capi dell'Ufficio legislativo, scelti tra i dirigenti di seconda fascia dell'amministrazione in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione ai sensi dell'articolo 10, comma 2.
- Art. 6. Ufficio stampa**
1. L'Ufficio stampa, costituito ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 giugno 2000, n. 150, cura, in particolare, i rapporti con gli organi di informazione nazionali e internazionali; effettua il monitoraggio dell'informazione italiana ed estera e ne cura la rassegna, con particolare riferimento ai profili che attengono ai compiti istituzionali del Ministero.
2. All'Ufficio stampa è preposto il Capo dell'Ufficio stampa, il quale è nominato dal Ministro tra operatori del settore dell'informazione o comunque tra soggetti, anche appartenenti alle pubbliche amministrazioni, in possesso di comprovata esperienza maturata nel campo della comunicazione istituzionale o dell'editoria, nel rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 422.
3. Il Ministro, inoltre, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 giugno 2000, n. 150, può nominare un portavoce, che, in collaborazione con l'Ufficio stampa, cura i rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione.
- Art. 7. Servizio di controllo interno**
1. Il Servizio di controllo interno, previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, come modificato dall'articolo 31 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, svolge le funzioni di valutazione e di controllo strategico ivi indicate, operando in posizione di autonomia operativa e valutativa.
2. Le attività di controllo interno sono svolte da un collegio di tre componenti. Il Ministro, con proprio decreto, nomina il Presidente del collegio, scelto tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato, consiglieri parlamentari, dirigenti generali delle pubbliche amministrazioni, nonché tra professori universitari esperti in materia di organizzazione amministrativa, tecniche di valutazione, analisi e controllo, e sceglie i due componenti rispettivamente uno tra i dirigenti di prima fascia delle pubbliche amministrazioni, che può essere collocato fuori ruolo, e uno tra i dirigenti di seconda fascia appartenenti al ruolo del Ministero, che siano esperti in materia di organizzazione amministrativa, tecniche di valutazione, analisi e controllo.
3. Il Servizio redige, con cadenza almeno semestrale, una relazione riservata agli organi di indirizzo politico sui risultati delle analisi effettuate, con proposte motivate di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione.

(continua a pag. 6)

CONVEGNO

FR

Lunedì 27 aprile 2009, ore 16.00
Aula B - Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma
Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma

La S.V. è invitata al dibattito
Il sindacato in Europa: quale dialogo sociale?

in occasione dell'uscita del numero 5 di

Sindacalismo

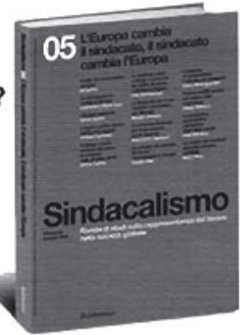
Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale

bulletino

preziosi Gloria Pirzio Ammassari Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Intervengono

Renzo Bellini Segretario confederale della CISL
Luigi Cocchiolo Deputato del Parlamento europeo
Carlo De Masi Presidente Fondazione Eni Enrico
Andrea Ciampari Università LUMSA di Roma



DALLA SCUOLA ALLE ISTITUZIONI: FRA DEMOCRAZIA E SOLIDARIETÀ

RECENSIONE AL VOLUME "L'EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE"
di Nicola Cristina e D'amico

Nel panorama della letteratura scolastica italiana sta affermandosi da mesi, con sempre maggiore successo fra gli addetti ai lavori, l' "Educazione alla convivenza civile", il manuale del vivere civile", realizzato a quattro mani e unitaria intelligenza di intenti, da Nicola e Cristina D'Amico. L'opera, indirizzata fondamentalmente alla platea della scuola, è in grado però di soddisfare gli interessi di un pubblico assai più vasto ed eterogeneo, rivelandosi un aggiornato strumento di approccio alle dinamiche civili e sociali del nostro Paese all'interno del suo complesso scenario istituzionale. Superato, infatti, l'obsoleto schema del vecchio compendio di educazione civica (basato sulla noiosa illustrazione dell'ordinamento costituzionale, appena condita da qualche riferimento di attualità), il libro si fa apprezzare per molteplici ragioni, culturali e didattiche sicuramente, ma anche di qualità visiva e grafica. La prima ragione va individuata nella modernità del taglio pluritematico: lo Sport, la Scuola, il Lavoro, la Salute, la Nuova Società Multietnica, etc., visti alla luce del nostro ordinamento giuridico.



Altra non secondaria ragione d'interesse è la vivacità del registro espositivo, che non limita la sua portata alla chiarezza ed all'eshaustività delle enunciazioni, ma colloca la materia trattata in un quadro di esperienze e memorie siglate da firme esemplari del Novecento. L'innesto di documenti (narrativi, giornalistici e politici) nel corpo dell'esposizione tematica rende quest'ultima più efficace e persuasiva, sciogliendo la pesantezza della trattazione scientifica nel filtro coinvolgente del vissuto di testimoni o protagonisti della vita politica, culturale e sociale. Così, la drammatica esperienza del ritiro dalla scuola di Gavino Ledda, l'appassionata esortazione all'impegno per la difesa della Costituzione di Calamandrei, la memoria struggente della comunità del quartiere di Pradolini e via via, le testimonianze di Biagi, Calvino, Rodari, etc. offrono spunti di riflessione che, partendo dall'esperienza personale, portano agevolmente alle questioni fondamentali della convivenza civile. L'approccio alla materia non trascura nessuno degli spazi d'interesse e d'impegno in cui un cittadino può intrecciare la propria sfera personale con il mondo circostante, con tutti gli altri soggetti che vivono, studiano e lavorano nella collettività nazionale. Dalla scuola alle istituzioni, passando attraverso il mondo del lavoro e i mass-media, l'intero universo relazionale viene esplorato in tutta la sua feconda potenzialità. L'adolescente che legge passa in rassegna, pertanto, i possibili capitoli della vita individuale e collettiva: il tempo esaltante di una partita di calcio, la stagione a volte spensierata, a volte impegnativa dei banchi di scuola, l'età delle scelte nel lavoro, nelle amicizie, nell'attività politica e sociale. Ogni elemento del vivere con gli altri, e in mezzo agli altri, viene esaminato alla luce delle regole che lo governano e che entrano nel vissuto di ciascuno non come un obbligo esterno e vessatorio, ma come un limite quasi naturale e condiviso alla libertà garantita a ciascuno. Questa, in fondo, è la cifra interpretativa del manuale che, coniugando storia e informazione, si propone di stimolare nei giovani l'interesse e l'amore per quella che va considerata come la stella polare del nostro vivere civile: la Costituzione della Repubblica. Ed è appunto a quest'ultima che gli Autori dedicano una serie di interessanti approfondimenti, arrivando ad elaborare una mappa delle garanzie costituzionali del cittadino in Italia, in un quadro sistemico di diritti e doveri volto a simboleggiare il "mix" tra cultura delle istituzioni, solidarietà e convivenza civile. Il tutto, perché ognuno senta l'orgoglio di operare in sinergia con tutti gli altri nella scuola, nella comunità di lavoro, nella vita politica, ovunque esista una dimensione di dialogo, un territorio di confronto e di Cordialmente a presto impegno civile: dalla più importante sede istituzionale alla più piccola aula scolastica o comunità di quartiere. Perché - come titolano plasticamente gli Autori in uno dei capitoli del volume - "LA REPUBBLICA ABITA ANCHE QUI".

Giacomo Fidei

Nicola D'Amico, nato a Messina, residente a Milano, giornalista, scrittore ed esperto di problematiche didattiche e scolastiche, con lunga esperienza ai vertici dell'Amministrazione Scolastica. È stato inviato speciale del Corriere della sera e Direttore responsabile del quotidiano il Tempo nonché Direttore dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Milano. Autore di numerosi saggi e pubblicazioni di carattere narrativo, culturale e didattico tra cui "SFIDA ALLA DROGA" (Sugarco 1984), "IL QUOTIDIANO IN CLASSE" (RCS - Zanichelli), "MANUALE DEL VIVERE CIVILE" (Zanichelli) "ERAVAMO COMPAGNI DI BANCO" (Sugarco) ecc. Per il prossimo ottobre è prevista l'uscita da Zanichelli del volume "STORIA E STORIE DELLA SCUOLA ITALIANA DALL'UNITA' AI NOSTRI GIORNI".

Venerdì 22 maggio si è svolto presso l'Auditorium del Goethe-Institut di Roma un interessante convegno sul plurilinguismo. Molti gli interventi. Un breve resoconto è pubblicato dall'aispi scuola nella rubrica qui a fianco. Particolarmente significativo e mirato l'intervento dell'ex Ministro alla P.I. prof. Tullio De Mauro che non possiamo pubblicare perché non ci è stato fatto pervenire.

Plurilinguismo: una fantastica opportunità
Le prospettive in un'Europa che cresce



In Europa ci sono 23 lingue ufficiali e oggi parlare e comprendere almeno 2 lingue comunitarie, oltre a quella madre, non è più un privilegio di pochi fortunati. Ogni lingua esprime e trasmette varie esperienze e visioni del mondo, favorisce la comprensione, la tolleranza e il rispetto reciproco e apre ulteriori opportunità sul mercato del lavoro. La ricchezza della diversità linguistica e culturale costituisce una componente fondamentale dell'identità europea. Ecco perché la conoscenza di almeno due lingue comunitarie è uno degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea.

ELEZIONI EUROPEE

SIAMO LIETI DI PUBBLICARE SULL'AVVENIMENTO UNA NOTA DELL'ASSOCIAZIONE IDENTITÀ EUROPEA CHE EDITA LA RIVISTA "EUROPAITALIA"
DALL'ACCATTIVANTE SOTTOTITOLO "IL MENSILE DI CHI PRODUCE, CREA E PENSA EUROPEO".



L'Europa che vogliamo.

L'incredibile, quasi assoluta indifferenza con cui in Italia è trascorsa la giornata in cui si commemora la Festa dell'Europa Unita, il 9 maggio scorso, nonostante l'imminenza delle Elezioni Europee del 6 e 7 giugno prossimi, sono il segno di una colpevole e generalizzata disattenzione delle istituzioni e dei partiti nei confronti di questo importante appuntamento, da cui ci attendiamo un cambiamento profondo dell'Europa Unita: questa volta voteranno 27 paesi e non 15 come nel 2004, e lo faranno dopo il fallimento dei tentativi di costruire una Costituzione europea scritta nel laboratorio di infinite mediazioni lobbistico-partitiche, e pertanto estranea e distante dai cittadini dell'Unione. Occorre oggi ripartire nel processo di consolidamento ed ampliamento dell'Unione Europea dalle comunità locali, e da una solida base di valori condivisi, frutto della storia della civiltà europea, sintesi delle culture greco-romana, cristiana, nazionale ed irradiatasi anche al di là dei confini geografici dell'Europa: per vivificare le potenzialità di operare per il bene comune, in una comunità resa solidale da una concezione spirituale dell'esistenza.

Le Comunità locali debbono delegare all'Europa Unita la spada, la toga e la moneta, pur mantenendo comunque funzioni di controllo, grazie ad una partecipazione attiva che superi la tendenza ad una democrazia plebiscitaria a scarsa rappresentatività reale.

L'elezione diretta del Parlamento Europeo è quindi occasione per denunciare questa colpevole indifferenza alla quale noi ci ribelliamo. Fieri del nostro essere Europei (così come nel contempo Italiani ed anche Liguri e Campani, Lombardi ed Abruzzesi, Siciliani e Romagnoli...) e coscienti del momento storico che l'Europa Unita sta vivendo negli ultimi vent'anni, che ci hanno condotto dal crollo del Muro di Berlino alla rovina dei sogni di egemonia del "pensiero unico" liberista, chiamiamo tutti gli Europei a non disertare l'appuntamento elettorale del 6-7 giugno, a cogliere l'opportunità offerta dal voto di preferenza per scegliere, pur nell'ambito

della diversità linguistica e la necessità della conoscenza di almeno due lingue comunitarie perché i nostri giovani possano entrare in maniera dignitosa e competitiva in Europa.



sizioni di tre studenti della Scuola di II° Grado della Provincia di Novara. Relatori del convegno: il Prof. Maurizio Comoli - Vice Presidente della Banca Popolare, l'Avv. Paolo Ravellotti, Presidente Camera di Commercio di Novara e numerosi altri che hanno sottolineato l'importanza della Lingua Tedesca nell'attuale realtà lavorativa.

Laura Stame
Presidente ADILT

di liste troppo spesso frutto della miopia di partiti timorosi delle vere capacità, i candidati più adeguati e disponibili ad impegnarsi su valori certi, a cooperare in prima persona per la diffusione di una concezione dell'Europa Unita vicina e solidale con le famiglie, le comunità locali, i corpi intermedi, le realtà spirituali del continente.

Noi ci impegniamo alla costruzione dell'Europa Unita. Ma quale Europa? L'Europa Unita che vogliamo costruire dopo il 2009 è:
- Una Comunità sociale, culturale e politica che in 50 anni ha fatto passi da gigante, ma che resta da completare nel prossimo decennio con il suo graduale allargamento ai Balcani ed il coinvolgimento - anche in forme plurali - degli Stati interni al continente che ancora restano fuori dall'Unione, piccoli e grandi che siano. Dobbiamo avere il coraggio di finire il lavoro iniziato dai Padri fondatori, senza snaturarne il progetto con utopie di altri spettacolari allargamenti, unicamente forieri di difficoltà istituzionali, condizionamenti esterni e conflitti.
- Una Comunità che si emancipi da ogni tentazione burocratico-dirigistica e sia capace di praticare in concreto la Sussidiarietà, rimettendo mano con determinazione a troppe leggi e procedure che l'hanno resa sempre più estranea alla passione di Verità e di socialità dei suoi stessi cittadini.

Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:

SINDACATO - SOCIALE SCUOLA

Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma

GIUSEPPE CIAMMARUCONI



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it | l.stame@katamail.com

L'adilt informa:

La premiazione per il Certamen di Lingua Tedesca organizzato dall'Ass. Adilt per la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università "Sapienza Università di Roma" insieme all'Ambasciata Tedesca, di Svizzera, Austria e agli Enti Culturali Goethe Institut, DAAD, Österreich Institut Rom, Forum Austriaco avrà luogo nei locali della "Sapienza" nella seconda settimana di giugno.

Numerosi candidati hanno partecipato alla selezione e i premi in palio, tirocini retribuiti e corsi di lingua tedesca nei paesi partner, assegnati sono i seguenti:

- 1 Tirocinio presso la Camera di Commercio italo-tedesca a Francoforte (1 mese)
- 1 Tirocinio presso la Camera di Commercio italo-tedesca a Monaco (1 mese)
- 1 Tirocinio presso l'Ufficio per lo Sviluppo Cittadino per gli Affari Europei a Essen (2 mesi)
- 1 Tirocinio presso l'Università Nürnberg-Erlangen. (1 mese)
- 1 Tirocinio presso il DAAD di Bonn (fino a 6 mesi)
- 1 Corso di specializzazione linguistica presso l'Accademia Diplomatica di Vienna (1 mese)
- 1 Corso di specializzazione linguistica presso l'Università di Vienna (1 mese)

- ha avuto luogo il giorno 22 maggio 2009 presso l'Auditorium del Goethe Institut il Convegno sul Plurilinguismo, proposto dalle Associazioni Adilt, Aispi-scuola, Anils, Lend, Tesol-Italy con la collaborazione del Cervantes.

Importanti oratori, come Tullio De Mauro (Università Sapienza), Antonio Prete (Università di Siena) e altri hanno nei loro interventi ripetutamente sottolineato l'importanza e la ricchezza

SOLIDARIETÀ



FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE ONLUS "KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO: TE NE SARÀ GRATO



www.aispiscuola.it

associazione ispanisti italiani scuola
info@aispiscuola.it

Plurilinguismo: una fantastica opportunità

Non era mai accaduto prima il ruolo fondamentale della lingua nella strutturazione della personalità e nella formazione dei legami sociali; non si apprezzano le opportunità che la conoscenza di più lingue offre, soprattutto ai giovani, nella realtà socio-economica-culturale contemporanea. In particolare nella scuola, il plurilinguismo dovrebbe e potrebbe rappresentare una risorsa fondamentale per gestire e valorizzare le differenze culturali e sociali. Perché, in una Europa multietnica e multiculturale, la salvaguardia della propria identità passa proprio attraverso la pratica del plurilinguismo, che con la sua ricchezza rappresenta l'antidoto dell'omologazione e del conformismo culturale, che impoverisce prima di tutto la propria lingua. Il plurilinguismo è infine una importante risposta allo "scontro delle civiltà" ed alle varie forme di egemonia politica, culturale ed economica e costituisce la componente fondamentale dell'identità europea.

In tutto il mondo lo studio delle lingue è in crescita e non è più ammissibile che solo in Italia si vada in senso contrario e non ci sia attenzione, sensibilità e consapevolezza sugli aspetti evidenziati relativi al plurilinguismo. I decreti abrogativi che sistematicamente piovono sulla scuola, mascherati da innovazione e riformismo, distruggono i pochi benefici duramente conquistati nel corso di anni, per allargare l'offerta formativa a più lingue. Retaggio di antiche ostilità, essi producono solo regressione ed impoverimento e mettono l'Italia in condizione di arretratezza rispetto agli altri paesi europei, privano i nostri studenti delle opportunità di cui godono i loro coetanei in Europa, e del diritto allo studio di più lingue straniere, diritto ribadito e sottoscritto da tutti i leader dell'Unione Europea, il 13 dicembre 2007 dal Trattato di Lisbona.

Dal panorama dei vari interventi sono emerse profonde considerazioni sulle resistenze e le ostilità di ordine culturale, che storicamente hanno caratterizzato l'approccio alle lingue da parte della società italiana ed il loro studio nella scuola e nell'Università, resistenze che ancora oggi sono vigenti e continuano a condizionare pesantemente l'opinione pubblica, ma anche la scuola, affetti da un provincialismo mascherato da un pseudo interesse, del tutto strumentale ed acritico, per la lingua inglese. Nella compagine europea, come eloquentemente ci dicono i dati statistici, l'Italia si distingue per lo scarso interesse per le lingue (poco più del 20% dei cittadini italiani è in grado di sostenere una conversazione in una lingua diversa dalla propria, contro il 56% del Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia...) aspetto che la colloca, pertanto, agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi europei nei quali si pratica il plurilinguismo. Nel nostro paese c'è una forte tendenza a sottovalutare la valenza formativa ed

Maria Luisa Jetti
Presidente di aispiscuola



L'ufficio di Roma delle Ferrovie tedesche diretto dalla brava Marina Munerati ha organizzato una piacevole serata riservata agli alunni di alcune scuole secondarie di Roma nelle quali si studia la lingua tedesca, per presentare una proposta di vacanza con il treno. L'offerta - ad un prezzo molto conveniente - riguarda un soggiorno a Monaco di Baviera e, per chi volesse, vi è la possibilità di arrivare fino a Berlino. Sicuramente un'occasione per vivere una vacanza che coniuga esercizio della lingua, cultura e sport.

Monaco e... arte.

Nella bella città bavarese si terrà fino al 30 agosto 2009 la spettacolare mostra "Tutankamon - la sua tomba e i suoi tesori" dedicata al faraone morto giovanissimo. Il visitatore potrà ammirare la tomba e i preziosissimi tesori che vi sono stati rinvenuti e potrà così vivere l'esperienza di un magico viaggio nel tempo, nel mondo esotico dell'antico Egitto. Poiché l'esposizione non propone pezzi originali, ma stupende copie che riproducono anche i più piccoli dettagli, si potrà ammirare le opere d'arte a distanza incredibilmente ravvicinata. Viaggio in treno Milano/ Verona/ Roma e molte altre città a Monaco: a partire da 58 Euro*. Prezzo a/r a persona inclusa prenotazione posto a sedere (tariffa a posti limitati da prenotarsi in anticipo). Creatif Hotel Elephant *** a partire da 60 Euro. Prezzo a persona in camera doppia incl. prima colazione. Ingresso alla mostra: 16 Euro a persona (prezzo per adulto). City Tour Card: 3 giorni di libera circolazione sui mezzi pubblici e sconti in oltre 30 attrazioni turistiche. Prezzo per la tessera valida 3 giorni fino a 5 persone: 32 Euro.

A Berlino dal 15 al 23 agosto 2009: campionati mondiali di atletica

Roma-Berlino: viaggio in treno a partire da euro 174 a persona a/r. Il prezzo comprende la prenotazione del posto in cuccetta sui treni notturni e il posto a sedere sui treni ad alta velocità sulla tratta Monaco-Berlino-Monaco. (tariffa a posti limitati da prenotarsi in anticipo). Hotel Allegra, 3 stelle, a partire da euro 46. Prezzo a persona a notte in camera doppia con colazione inclusa.

Per informazioni e prenotazioni:
00198 Roma c/o "Lazzi World" via tagliamento, 27/b - Tel. 0696031927
20124 Milano via Napo Torriani, 29 Tel. 0267479578



20° Anniversario della caduta

Molte le iniziative volte a richiamare lo storico e felice avvenimento. È opportuno ricordare che il Muro non è caduto per i
scorsi, ma è stato **abbattuto** dalla volontà popolare - incoraggiata dalla Chiesa Luterana - con le grandi manifestazioni su
bellarsi al regime comunista che il 13 agosto del 1961 eresse improvvisamente il Muro per arginare la fuga verso l'Ovest.
vittime vogliamo ricordare il sacrificio del giovane Peter Fechter di anni 18 che morì dissanguato dopo un'agonia di 50 minuti.



Ciclo di incontri / Veranstaltungsreihe:

Il 1989, la caduta del Muro e la libertà dell'Europa
1989, der Fall der Mauer und die Freiheit Europas

La caduta del Muro e la Riunificazione tedesca compiono, nel 2009, il loro ventesimo anniversario. L'importanza di questo evento per la Repubblica federale tedesca è fuori questione - ma l'Unificazione delle due Germanie fu anche decisiva per l'avvio dell'ampliamento e della stabilizzazione dell'Europa che ne seguì. La rivoluzione pacifica spianò la strada alla riunificazione dell'Europa. La Fondazione Konrad Adenauer a Roma e l'Istituto Luigi Sturzo Vi invitano a sette dibattiti: cronache di esperienze nella RDT di allora, il ruolo delle Chiese, l'approccio della Germania nell'affrontare il passato e il significato della Riunificazione per l'integrazione europea sono i temi del ciclo di eventi. EspONENTI della comunità scientifica, politici, rappresentanti della Chiesa e Ambasciatori dalla Germania e dall'Italia ripercorrono il passato e discutono sul futuro.

Martedì 5 maggio 2009, ore 17.30
"Il 9 novembre 1989
via libera ad una grande Europa"
EBERHARD DIEPGEN

“Il Muro ha diviso non solo la città di Berlino e la Germania, ma anche l'Europa”.

Con queste parole ha avuto inizio il dibattito del 5 maggio. Sono le parole di Eberhard Diepgen, già Sindaco di Berlino Est dal 1984 al 1989, poi, dal 1991 al 2001, Sindaco della città di Berlino riunificata.

Nel suo racconto Diepgen tratteggia una vivida immagine delle tensioni politiche del tempo tra le due Germanie di allora, mettendo in luce anche le preoccupazioni delle potenze uscite vincitrici dal secondo conflitto mondiale, che paventavano il rafforzamento della Germania conseguente alla Riunificazione.

Diepgen ricorda come il sogno comune nei sistemi totalitari in Europa, e soprattutto nella Repubblica Democratica tedesca, fosse il conseguimento di una libertà più estesa.

La caduta del Muro fu il punto di partenza per lo sviluppo liberale in Europa.

Solo tre anni prima un simile evento non era nemmeno immaginabile. La caduta del Muro, il 9 novembre del 1989, fu quindi assolutamente inaspettata.

“Io stesso non pensavo che il 9 novembre 1989 sarebbe caduto il Muro. Ma ho sempre avuto nel cuore la speranza di superare la Porta di Brandeburgo assieme ai miei figli.”

Diepgen, che terminò il mandato di Sindaco di Berlino Est nel mese di marzo 1989, ripercorre con la memoria la sua espe-



rienza personale, mettendo in luce anche la sua posizione prima e dopo la caduta del Muro. Diepgen - come si evince dal suo racconto - riveste in quegli anni un ruolo di mediatore, e non solo fra due città (Berlino Ovest e Berlino Est), bensì fra culture, ideologie e sistemi di valori molto differenti tra loro. Diepgen si sofferma, infine, sull'ostilità mostrata da molti Paesi dell'Europa Occidentale nei confronti della possibilità che la Germania, una volta caduto il Muro, si riunificasse. La popolazione in Occidente non era, infatti, orientata alla Riunificazione della Germania. E gli stessi Paesi confinanti non avrebbero voluto una Germania unita. Finanche la politica britannica ha cercato di ritardare o prorogare la Riunificazione tedesca.

Grazie al 9 novembre 1989, sono state poste le premesse - conclude Diepgen - per "un'Europa come Comunità di Stati amici". Un'Europa libera, integrata e grande.

Prossimi incontri:

Mercoledì 7 ottobre 2009, ore 17:30

Gli esseri umani sotto il regime dittatura:

Joachim Gauck

Fondatore del "Neus Forum". Fu il primo delegato che si occupò dei documenti della Stasi dell'Ex-RDT nella cosiddetta "Gauck-Behörde"; Mitbegründer des Neuen Forums. Er war der erste Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienstes (BSTU) der ehemaligen DDR

Mercoledì 4 novembre 2009, ore 17:30

Germania-Italia: 20 anni dopo la Riunificazione tedesca

Riunione degli ambasciatori

Dr. Konrad Seitz: Ambasciatore tedesco in Italia (1992-1995);

Umberto Vattani: Ambasciatore italiano in Germania (1992-1996);

Michael Steiner: Ambasciatore tedesco in Italia (2007);

Antonio Puri Purini: Ambasciatore italiano in Germania (2005);

Informazioni

Fondazione Konrad Adenauer a Roma

Corso Rinascimento, 52 - 00186 Roma

info@italienkas.de

Tel. +39 06.68.80.92.81

www.kas.de/italien

Istituto Luigi Sturzo

Via delle Coppelle, 35 - 00186 Roma

infopoint@sturzo.it - www.sturzo.it

Tel. +39 06.68.40.42.1

La storia dell' Euro narrata da uno dei protagonisti.

HANS TIETMEYER

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a varie celebrazioni e pubblicazioni in occasione del decennale dell' euro. All' inizio dell' anno la maggior parte dei commenti erano positivi, mentre con l' andar del tempo sono diventati sempre più scettici. Ma è altrettanto vero che l' euro non fu la decisione di un giorno, ma il risultato di una lunga e difficile storia precedente. Voglio da subito ribadire che il bilancio oggi è migliore di molte previsioni degli anni Novanta. Lasciatemi iniziare con la celebre frase di Jacques Rueff, che già nel 1950 diceva: "L'Europa se fera par la monnaie ou ne se fera pas".

Bisogna sottolineare che la discussione monetaria non esisteva ancora quando ci furono i primi passi per l' integrazione europea. Questo era dovuto all' introduzione del sistema di Bretton Woods del 1944, che istituì un tasso di cambio fisso tra le valute e legò il valore del dollaro a quello dell' oro. Perciò la discussione monetaria all' inizio non aveva nessuna importanza. Con il Piano Marshall ci fu sì l' avviamento di una transazione monetaria multilaterale all' interno dell' Europa, ma questa era organizzata, e fu svolta dalla Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea. In questo regime era previsto anche il passaggio ad una libera sostituibilità delle valute: la convertibilità monetaria libera. Le prime tensioni ci furono soltanto nel 1961, dopo la prima rivalutazione del marco tedesco nel sistema di cambio fisso di Bretton Woods nei confronti del dollaro (diventato debole anche a causa della Guerra nel Vietnam) e delle altre quattro valute della Comunità Economica Europea (il Belgio e il Lussemburgo allora adoperarono la valuta identica). Quindi, il marco tedesco era una specie di contropeso positivo alle due valute occidentali dominanti, ma deboli, il dollaro e la sterlina. Con il duplice cambiamento politico avvenuto nel 1969 in Francia, dove il nuovo presidente Pompidou aveva un concetto completamente diverso dell' integrazione europea rispetto a De Gaulle, e in Germania, dove il cancelliere Brandt sostituì Kiesinger, il processo dell' unificazione europea si intensificò. In una conferenza all' Aia, si parlò non solo per la prima volta dell' ampliamento della Comunità, ma anche di un' intensificazione dell' integrazione europea. Il Consiglio dei Ministri dell' Economia e della Finanza dei Paesi membri decise di incaricare un gruppo di esperti, sotto la guida del primo ministro lussemburghese Pierre Werner, di elaborare un piano su come arrivare ad un' unione economica e monetaria. Da quel momento anch' io presi parte ai nego-

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma

lädt ein zu einem Vortrag von Prof. Dr. Hans Tietmeyer
ha l' onore di invitare alla conferenza del Prof. Dr. Hans Tietmeyer
Präsident der Deutschen Bundesbank a.D.

zum Thema / sul tema
Der Euro. Historie und Herausforderung
L' Euro tra storia e sfide future

Montag 4. Mai 2009 um 19.30 Uhr | Lunedì 4 maggio 2009 ore 19.30

Sarà a disposizione una traduzione simultanea in lingua italiana.

Anschließend Empfang | Seguirà un rinfresco

www.dhi-roma.it - post@dhi-roma.it
Via Aurelia Antica, 391 - I-00165 Roma
Tel. 06 660492 - Fax 06 662303

strutture monetarie non può essere soggetta a pressioni politiche. Per esempio, in precedenza, la Banca d' Italia aveva finanziato in modo rilevante lo Stato italiano comprando titoli di Stato, cosa che fu poi proibita con il Trattato di Maastricht. Nella stessa occasione, fu anche stabilita la data definitiva per l' inizio dell' Unione monetaria: il 1° gennaio 1999. Negli anni seguenti alla riunificazione, la Germania ebbe da superare un forte pericolo di inflazione, al quale noi avremmo voluto opporci con una rivalutazione del marco che però non ci fu concessa da Francia e Gran Bretagna. Alla fine, nel 1998 la Commissione presentò i rapporti sul rispetto dei parametri di Maastricht, e arrivò alla conclusione che 11 Paesi avevano le carte in regola. Per alcuni di loro ci fu molta generosità e la decisione finale fu accompagnata da discussioni molto emotive. Per i cittadini, la data del 01.01.1999 non fu invece percepita come il vero inizio dell' Unione monetaria, ma il cambiamento profondo si consumò solo tre anni più tardi con l' introduzione effettiva della nuova moneta unica.

In conclusione, voglio ribadire che i primi dieci anni dell' Unione monetaria hanno portato uno sviluppo positivo, in quanto sono stati raggiunti tre obiettivi. Primo, l' euro oggi è una valuta stabile, quotata e rispettata da tutti ed è la seconda valuta di riserva del mondo. Secondo, il Sistema Europeo delle Banche Centrali e la Banca Centrale Europea hanno finora sempre mantenuto l' orientamento verso le mire ambiziose del Trattato di Maastricht e sono sempre rimaste completamente indipendenti. Terzo, l' euro è diventato una specie di stabilizzatore per l' intera Europa. Ciò non significa che noi non siamo stati colpiti dalla crisi. Ma questa crisi non proviene dall' interno dell' Europa e voglio sottolineare che se non avessimo una valuta unica europea e il sistema economico e monetario comune, la crisi ci avrebbe colpito in modo molto più pericoloso, anche dal punto di vista politico. Certamente è cresciuto il commercio interno europeo, ma ciò deve accadere anche con quello oltre i confini europei. L' euro ha anche messo a nudo proprio ultimamente alcune debolezze concorrenziali. Per esempio, lo sviluppo del costo del lavoro in Paesi come Italia, Spagna e Grecia si è attenuato perché l' incremento della produttività non era abbastanza forte. Qui emergono alcuni rischi che derivano da una flessibilità diversa dei mercati nazionali e da una disciplina fiscale differente tra i paesi europei. Di fronte a queste nuove sfide, non dobbiamo tirarci indietro, e dobbiamo difendere il successo raggiunto, senza farci intimidire da quelli che invocano il ritorno alle valute nazionali o da scenari di crisi come quelli elaborati da Simon Tilford del Center of European Reform di Londra. Il progresso storico dell' euro, e ribadisco che è storico e non solo tecnico, non può essere messo in pericolo con nuovi, falsi compromessi o con mezzi passi indietro. L' euro fu, ed è tuttora, una strada a senso unico sulla quale è impossibile tornare indietro.

AL DI LÀ DEL MURO

Cinema e società nella Germania Est 1945-1990



Christina Schmidt

A vent' anni dalla caduta del Muro di Berlino, esce in Italia un primo studio generale sul cinema della Repubblica democratica tedesca, in particolare sulla DEFA, l' industria cinematografica della Germania orientale attiva tra il 1946 e il 1982. Il libro, scandito per decenni, presenta i più significativi lungometraggi di finzione, i registi e gli attori, i generi, le fasi storico-politiche che hanno determinato i soggetti, l' accoglienza del pubblico, le politiche culturali, la censura. Attraverso il filtro cinematografico è soprattutto presentata la società tedesca orientale, come è andata modellando, pur sotto l' influenza sovietica, una propria identità e culture, miti, gusti e svaghi. La cinematografia tedesca orientale evidenzia inoltre conflitti e confronti interni esistenti tra generazioni, tra uomini e donne, tra ceti sociali, tra apparati dello stato e società civile, tra correnti riformiste e conservatrici nel partito guida, tra partito ed intellettuali. Il lavoro si sofferma soprattutto sul ruolo di quest' ultimi, divisi, come altri quadri qualificati, tra progetti e realtà, tra l' impegno nella costituzione di uno stato socialista e l' influenza esercitata su di loro dalle democrazie e dai mercati occidentali. Una particolare attenzione è conferita al conflitto lavoro degli autori; e non ultimo al complesso rapporto della cine- e con la tradizione antifascista.

accompagna la lettura con la visione del film, ma è anche pensato

come introduzione a rassegne cinematografiche, e a sostenere studi e ricerche in storia della Germania contemporanea e del cinema tedesco.

Christina Schmidt è stata allieva della Scuola Superiore di Cinema di Babelsberg (Potsdam). Ha lavorato come redattrice e drammaturga alla Televisione nazionale della RDT e come sceneggiatrice per la DEFA. Ha compiuto ricerche sulla condizione delle donne, delle intellettuali e delle registe nella Germania orientale; ha scritto saggi e ha realizzato lavori documentari sulla società tedesca orientale. Da anni lavora in Italia come traduttrice, ricercatrice e docente.



del Muro di Berlino 1989/2009

merzia o per cause quasi naturali, come alcuni mass media tentano di far credere, confidando nell'oblio dei venti anni tra le piazze di Lipsia e Dresda. Fin dal 17 giugno del 1953 sull'Alexanderplatz gli operai di Berlino est avevano tentato di ri- Oltre 500 persone nel corso degli anni rimasero uccise nel vano tentativo di oltrepassarlo. Come simbolo di tutte queste uti perché colpito nella zona neutra del muro senza che nessuno potesse raccogliere la sua invocazione: "heft mir doch"..



Facoltà di Scienze Politiche
Dipartimento di Studi Internazionali
Istituto Italiano di Studi Germanici

C'era una volta il muro A vent'anni dalla "svolta" tedesca



Roma, 6-9 maggio 2009

In collaborazione con
Accademia d'Ungheria in Roma
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania
Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi
in Italia
Goethe-Institut
Istituto Storico Germanico di Roma

La notte del 9 novembre 1989 è divenuta ormai la data simbolica di una straordinaria trasformazione. La caduta del muro, lo sgretolamento dell'Unione Sovietica, il crollo del comunismo, la Wende, cioè la "svolta", hanno segnato un mutamento epocale, una rinascita e un cambiamento drammatico nello stesso tempo. A vent'anni da quell'emozionante esperienza il bilancio è ancora aperto. E sono ancora molti gli interrogativi da sciogliere su quel muro caduto e sui tanti, invisibili muri che sopravvivono nella memoria collettiva.

Il convegno si confronta con il Muro, ne approfondisce le ricadute storiche e politiche, insieme alle forme di elaborazione culturale della "Wende", non mancando di considerare aspetti urbanistici e artistici, legati alla scomparsa del Muro, alla sua musealizzazione, nonché a fenomeni di turismo e marketing.

Studiosi della letteratura, giornalisti, storici, scienziati della politica ed economisti, giuristi e storici dell'arte si incontrano per discutere in un ambito culturale, politico e di storia delle relazioni internazionali e dell'Europa Orientale



ACCADEMIA D'UNGHERIA IN ROMA



Università degli Studi di Roma Tre
Facoltà di Scienze Politiche
Via G. Chiabrera, 199 - 00145 Roma
Accademia d'Ungheria in Roma
Via Giulia, 1 - 00186 Roma

Goethe-Institut
Via Savoia, 15
00198 Roma

NEUES DEUTSCHLAND

„Ich verstehe Ihre Frage so, daß es in Westdeutschland Menschen gibt, die wünschen, daß wir die Bauarbeiter der Hauptstadt der DDR dazu mobilisieren, eine Mauer aufzurichten. Mir ist nicht bekannt, daß eine solche Absicht besteht. Die Bauarbeiter unserer Hauptstadt beschäftigen sich hauptsächlich mit Wohnungsbau, und ihre Arbeitskraft wird dafür voll eingesetzt.“

Niemand hat die Absicht, eine Mauer zu errichten!

Ulbricht am 15. Juni 1961 auf einer internationalen Pressekonzferenz in Ostberlin

FILM PROIETTATI

- 5 marzo:** HIMMEL OHNE STERNE (Cielo senza stelle)
Regia: **Helmut Kautner** - Germania 1955
- 12 marzo:** DER ROTE KAKADU (Il pappagallo rosso)
Regia: **Dominik Graf** - Germania 2004
- 19 marzo:** DER GENTEILTE HIMMEL (Il cielo diviso)
Regia: **Conrad Wolf** - RDT 1963/64
- 16 aprile:** DIE FLUCHT (La fuga)
Regia: **Roland Graf** - RDT 1974
- 30 aprile:** WIE FEUER UNT FLAMME (Fuoco e fiamme)
Regia: **Connie Walther** - Germania 2001
- 7 maggio:** SONNENALLEE (nome di un viale a Berlino est)
Regia: **Leander Haussmann** - Germania 1999
- 14 maggio:** GOOD BYE LENIN
Regia: **Wlfgang Becker** - Germania 2003
- 28 maggio:** BERLIN ECKE SCHONHAUSER
(l'angolo di una strada di Berlino est)
Regia: **Gerhard Klein** - RDT 1956/57
- 11 giugno:** SPUR DER STEINE (Tracce di pietra)
Regia: **Frank Beyer** - RDT 1966

Mercoledì 6 Maggio, ore 18,30
Auditorium del Goethe-Institut

Inaugurazione artistica
Lettura di La strada per Bornholm di **DURS GRÜNKEIN**, tratto dall'antologia La notte in cui cadde il Muro (Die Nacht, in der die Mauer fiel) e incontro con l'autore

Giovedì 7 Maggio, ore 9,30
Facoltà di Scienze Politiche, Aula Magna

Saluti del Rettore, del Preside e del Direttore del Dipartimento di Studi Internazionali

I Seduta: Il crollo del sistema

Moderatore: RENATO MORO (Roma)
ANGIO BOLAFFI, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino. Un nuovo capitolo di una storia infinita: bilancio attuale dei rapporti tra Italia e Germania

ROBERTO GIARDINA (Berlino), il muro, prima e dopo, giorno dopo giorno

MARCO PONI (Roma, ex Repubblica), Rapo Wojtyla e la fuoriuscita dal Novecento

PIETRO GRILLI DI CORTONA (Roma), Processi di democratizzazione dopo la caduta del Muro

MARCO PADUINO (Viterbo), La società tedesco-orientale dopo il crollo del muro

Giovedì 7 Maggio, ore 15,30
Accademia di Ungheria

Saluto dell'Ambasciatore della Repubblica di Ungheria: MIKLÓS MÉRÉNYI

Interventi di apertura:
MICHAEL STEINER, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, il muro crollò non solo a Berlino
STANISLAV VALIO, Ambasciatore della Repubblica Slovacca, Novembre a Bratislava vent'anni fa: un testimone oculare

II Seduta: Attraverso Budapest e Praga: quando i tedeschi "votarono con i piedi"

Moderatore: FRANCESCO GUIDA (Roma)
ROBERTO RUSPANI (Udine), Lo spalato ungherese al muro di Berlino

LAZIO CIOBIA, già Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma. Il 1989 in Ungheria: i giorni ferali e le feste di un anno miracoloso

ASTRID HAZZ, Direttrice del Forum Austriaco di Cultura Roma, L'Austria: un destino europeo e la cornice di fero

LESZEK KUK, Direttore dell'Accademia Polacca di Roma, La Polonia face à la chute du Mur de Berlin

OLIVIER TUMA, Accademia Cecca delle Scienze, Praga: Berlin-Barr and the Fall of the Wall

ALBERTO BASCIANI (Roma), Immobili di fronte al crollo. La Romania e la fine del sistema comunista

Giovedì 7 Maggio, ore 20,30
Auditorium del Goethe-Institut

Proiezione del film Sonnenallee (regia Leander Haussmann, 1999, 89'), basato sul romanzo di **THOMAS BRUSSO**. Segue incontro con l'autore

Venerdì 8 Maggio, ore 9,30
Istituto Italiano di Studi Germanici

III Seduta: I muri di Berlino

Moderatore: PAOLO CHIARINI, Istituto Italiano di Studi Germanici

LINDA ZENO-ZINCOVICH (Venezia), Il muro invisibile: tracce del muro di Berlino nel sistema urbano

CINTIA PERANTONELLI (Roma), Le vite con gli altri, Turismo prima e dopo il Muro

ENRICO STURANI (Roma), Confine dal muro

NICOLETTA CARDANO (Roma), Soprintendenza di Beni Culturali, La caduta del muro di Berlino: informazione e interpretazione nel mondo dell'arte

GERHARD SÄTZER (Berlino), Gedenkstätte Berliner Mauer, il muro di Berlino: Storia, progetto e ampliamento del Centro di Documentazione del Muro

Buffet, Istituto Italiano di Studi Germanici

Venerdì 8 Maggio, ore 15,00
Istituto Italiano di Studi Germanici

IV Seduta: Letteratura del Muro

Moderatore: ANTONELLA GARGANO (Roma)
PIGGY KATEWOER (Bergamo), Che resta. La lingua tedesca vent'anni dopo la caduta del muro

FRANZ HAAS (Milano), Libertà e perdita. Autori della ex DDR dopo la caduta del Muro

FABRIZIO CAMBI (Trento), Oltre il Muro e le sue ombre nella letteratura della Riunificazione

MATTEO GALI (Ferrara), Film sulla DDR dopo la DDR e della scianità emeneutica

EMILIA FIANDRA (Roma), La città murata: Immagini di chiusura nella letteratura su Berlino

ore 17,30 Incontro con l'autore: Thomas Brusso (è prevista la traduzione simultanea)

Sabato 9 Maggio, ore 9,30
Facoltà di Scienze Politiche, Sala del Consiglio

V Seduta: La Germania unificata e il nuovo ordine internazionale

Moderatore: AIBERTO INDECATO, già Ambasciatore d'Italia nella ex DDR

ROBERTO MICCÙ (Roma), Das (Verfassungs)leben der Anderen: l'impatto dei Länder orientali sul federalismo tedesco e sul costituzionalismo europeo

ANDREA DI PERSI (Roma), La Costituzione che non fu il progetto del 1990 per la DDR

LEOPOLDO NERI (Roma), Gli Stati Uniti, l'Europa occidentale e la riunificazione tedesca

LILIA CAVALLARI (Roma), La riunificazione e il nuovo assetto economico europeo

BRUNELLO MANTELLI (Torino), Come perla matura il dissolvimento della DDR e le élites politiche Bundesrepublikane

ROGER ENGELMANN (Berlino), Ufficio Federale per la Documentazione sulla Stasi, Gli intellettuali, la rivoluzione pacifica e il dibattito sulla riunificazione



Referente: Carmen Hof
Tel. 068440051
hof@rom.goethe.org



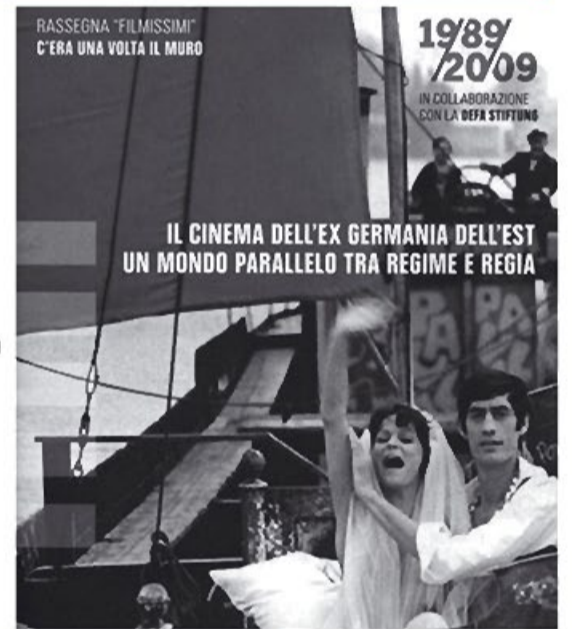
Programma film



25 giugno ore 21.00
DAS KANNINCHEN BIN ICH
(t.l.: Il coniglio sono io)



9 luglio ore 21.00
DIE LEGENDE VON PAUL UND PAULA
(t.l.: La leggenda di Paul e Paula)



L'ATLANTE DELLA LETTERATURA TEDESCA

PRESENTAZIONE E TAVOLA ROTONDA

Intervengono
Corrado Augias (Roma)
Franz Haas (Milano)
Vanna Vannuccini (Roma)

KONIGSBERG/ KALI
INA BANATO E TRAI
L'ITALIA LA SICILIA
VISMO ORIENTALE
SELO TOPOGRAFIE
L MURO HEIMAT
JINA GIAPONE L
RISA AUGUSTA L

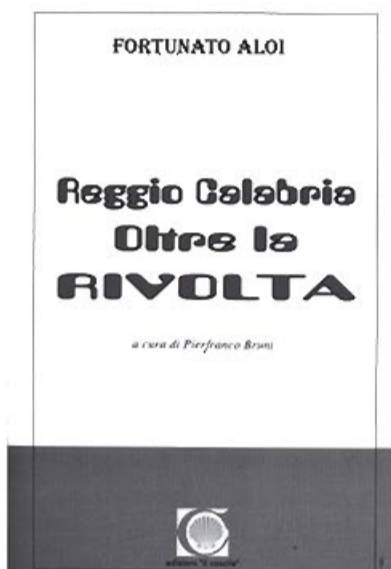
Anche il cinema si è interessato ai fatti di Reggio con la pellicola "Liberarsi". Siamo lieti di pubblicare un'interessante recensione che l'On. Fortunato Aloï all'epoca coinvolto in prima persona nella protesta (la cui esperienza ha riversato in un libro giunto alla terza edizione) ha scritto sul numero di aprile 2009 del periodico "Nuovo Domani Sud".

NUOVO Domani Sud

Sulla Rivolta di Reggio del '70 (Quale il messaggio lanciato per Reggio attraverso il film "Liberarsi"?)

Un film sta circolando da qualche anno in Italia. Il titolo "Liberarsi". Il riferimento storico va alla "rivolta di Reggio del '70". Consistentemente contribuito del Comune di Reggio a riguardo. Il regista: un giovane di origine calabrese: Salvatore Romano. Quando si incominciò a parlare del progetto di un film sui "fatti del '70", ci incontrammo a casa di Piero Battaglia, sindaco della "Rivolta": eravamo in cinque. Piero Battaglia, il regista Romano, il sen. Renato Meduri, il dott. Gianni Pizzica, vicesindaco di Reggio ed il sottoscritto. Avemmo, in quella circostanza, tra le mani il copione del film ed io, assieme a qualche altro presente, affacciammo una serie di perplessità e di riserve. E soprattutto per il finale della sceneggiatura: un insieme di elementi negativi presenti nel lavoro: un sindaco collegato ad elementi mafiosi, la presenza di commercio di materiale radioattivo e di connivenze tra protagonisti della "Rivolta" e criminalità, un nesso tra "Rivolta" ed elementi eversivi. Ebbi per alcuni giorni tra le mani il copione e provvidi a fare avere al regista le mie note critiche con proposte integrative, e ciò al fine di eliminare gli elementi negativi per la Città. Non riuscii ad ottenere, purtroppo, l'integrazione e così venne fuori il film secondo il copione originario.

E si incominciò a proiettarlo a Reggio ed in altre città. Con qualche difficoltà di essere diffuso e con un messaggio, in esso insito, che non esalta i valori della "Rivolta morale", possa essere rappre-



sentata attraverso episodi e fatti tutt'altro che esaltanti! E ciò - va ribadito - con il supporto finanziario del Comune di Reggio! Non è forse, questo, un modo di recepire il giudizio negativo espresso sulla "rivolta" dalla pubblicistica di sinistra, soprattutto di quella marxistica che ha ritenuto eversivo quel grande moto? Quale quindi il motivo di ritenersi, da parte di qualche vertice politico dell'attuale destra, soddisfatto per la circolazione di un film che affronta la tematica della "rivolta"? Una conclusione è a questo punto d'obbligo: come si può accettare un'interpretazione cinematografica di un grande evento storico utilizzando elementi e strumenti di valutazione che non ubbidiscono a logiche di verità storiche, ma a semplici e riduttive forme di ideologie incapaci - ieri come oggi - di dare la vera dimensione ed il vero significato ad un grande "fatto di popolo" costituito dall'Rivolta di Reggio del '70"?

Fortunato Aloï

RECENSIONE

UNA SAGA PER CAVA CISE

L'ultima fatica di Luigi Papo voluta con questa pubblicazione far conoscere un'altra di quelle storie che dalla fine della guerra ad oggi è stata per tanto tempo misconosciuta. Infatti il 10 maggio 1945 - a guerra finita - in località Cava Cise (bivio per Villa Treviso, sulla strada che da Montona porta a Pisino d'Istria) furono assassinati una ventina di appartenenti alla 3^a Compagnia del 2° Reggimento "Istria" M.D.T. della G.N.R., con i militi, fatti prigionieri in centri diversi e tradotti poi a Montona, furono uccisi anche dei civili. Ignoto il numero. L'amore e la pietà dei

Montonesi in esilio hanno eretto un parco della Rimembranza a custodia di quei corpi che una cava di bauxite - Cava Cise - ha accolto quel doloroso giorno.

La pubblicazione può essere richiesta alla tipografia ABC di Roma Via Tigrè 18 - 00199.

LUIGI PAPO DE MONTONA

UNA SAGA PER CAVA CISE



ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI

Villa Sciarra - Wurts sul Gianicolo
Via Calandrelli, 25 - 00152 Roma

Incontri a Villa Sciarra

L'ALAMBICCO DEL CUORE
LA SCRITTURA DEL SÉ NEL PIETISMO
di Maria Paola Scialdone
NEU - Nuova Editrice Universitaria, Roma 2007



Lunedì 25 maggio 2009 ne hanno parlato e discusso con l'autrice i professori Giacomo Marramao e Mauro Ponzi, ha moderato gli interventi il Prof. Paolo Chiarini. Molto apprezzato anche perché non previsto, l'intervento della prof.ssa Antonella Gargano che nel fare alcune considerazioni ha disegnato nuovi scenari e fatto intravedere ulteriori interconnessioni per un approfondimento della ricerca.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE AL GONFALONE DEL COMUNE DI ZARA

(data del conferimento 21 settembre 2001)

MOTIVAZIONE

“Zara, città italiana per lingua, cultura e storia, ha dato alla patria nell'ultimo conflitto, tra morti e dispersi militari e civili, un decimo della sua popolazione. 7 Medaglie d'Oro, 22 Medaglie d'Argento e molte altre medaglie al valor militare stanno a testimoniare la valorosa determinazione del suo popolo nei momenti supremi. Dal settembre 1943 in avanti, la città ha continuato a battersi per mantenere la sua identità. I fanti, bersaglieri, alpini, marinai e avieri, tra cui molti zaratini del neo costituito battaglione partigiano italiano Mameli furono i primi ad affrontare l'invasore tedesco. Le molte decine di caduti in combattimento e le centinaia d'italiani vittime d'esecuzioni sommarie o morti nei lager, annegati, sono state il prezzo della resistenza. Sottoposta a violenti bombardamenti aerei a tappeto, distrutto più di ogni altro capoluogo di provincia del nostro Paese, per l'eroica lotta Zara ha aggiunto alla sua storia altre pagine di grande coraggio. Alla fine della guerra, Zara desistette solo quando ogni ulteriore resistenza era materialmente impossibile. Le vestigia veneto-romane e le rovine dell'ultimo combattuto periodo restano in memoria della presenza della nostra gente. Il Gonfalone del Comune di Zara, fortunatamente riportato in Patria, testimonia un glorioso passato e quanto sia, comunque, rimasto forte nella gente di Zara l'amore per la Patria comune e la fiducia nei valori che uniscono tutti gli italiani. Fulgido esempio di attaccamento alla Patria e delle più elevate virtù militari. Zara: giugno 1940-aprile 1945”.

Nel numero 1-2, gen-feb 2002 di Scuola e Lavoro, Coordinamento Adriatico nella persona della dott.ssa Liliana Mantissa, nell'occasione del conferi-

mento dell'alta onorificenza al gonfalone della città di Zara, ha ampiamente illustrato la sua storia dalla nascita alla sua scomparsa.

Nel chiudere il suo studio, l'autrice diceva: "Attendiamo comunque di conoscere se il congelamento dell'assegnazione della medaglia d'oro al gonfalone di Zara significhi una proroga o una tacita revoca del conferimento". Eravamo nel 2001.

Ora, più di 6 anni da quella data, lo stato dei fatti è il seguente:

1. Il conferimento della onorificenza è avvenuto con "motu proprio" del Presidente della Repubblica con decreto firmato il 21 sett. 2001;
2. La sua motivazione si poteva leggere all'indirizzo internet <http://www.quirinale.it/onoreficenze/DetaglioDecorato.asp?idrogressivo=46324&idd...>
3. Il conferimento non è risultato gradito alla vicina Croazia ed è stato duramente censurato da Zagabria. E già il 27 nov. 2001 si poteva leggere sul Gazzettino di Venezia: "Scusi tanto, ci eravamo sbagliati. Il Presidente Ciampi ha "congelato" l'onorificenza già attribuita alla città di Zara...";
4. La motivazione è stata tolta dal sito internet, e chi attualmente interroga quel sito si vede rispondere: "Non ci sono risultati per la ricerca impostata";
5. Di conseguenza, non essendoci stata alcuna cerimonia che ufficializzasse il conferimento e non conoscendone la definitiva motivazione (posto che questa esista), possiamo asserire che il tutto si è concluso con una tacita revoca del conferimento stesso.

Passiamo ora ad esaminare il contenuto della originaria motivazione (la motivazione scomparsa). Vi troviamo innanzitutto una Zara alla mercé dell'invasione

tedesca, apprendiamo dell'esistenza in Zara di un Battaglione partigiano italiano, leggiamo dei caduti in combattimento (combattimento contro i tedeschi), delle esecuzioni sommarie e degli annegamenti (ad opera dei tedeschi, ovviamente), dei violenti bombardamenti aerei a tappeto (nella pur totale assenza di esigenze militari). Vediamo una Zara che paga così durissimo prezzo per la resistenza (resistenza all'invasore tedesco?)... Non una sola parola, per contro, troviamo sul martirio della città per opera delle bande titine.

Ora, le carenze pluridecennali della nostra storiografia (scolastica e non) sono ben note, a chi le vuol conoscere. Carenze relative in particolare ai fatti che tanto pesantemente hanno condizionato, nel secolo scorso ed in quello precedente, le terre ai confini orientali del nostro Paese. E la motivazione della medaglia d'oro al valor militare (non) conferita al gonfalone della città di Zara non ne è che uno dei tanti esempi.

Falsità, omissioni, prostituzione della verità che aspettano di essere denunciate. Ma nessuno fino ad ora si è levato per denunciare l'indebita ingerenza della Croazia in una questione "interna" italiana, né l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, né le Comunità dei Dalmati e degli Zaratini hanno fatto sentire la loro voce nel tono che la gravità del fatto meritava.

E gli storici, ne esistono ancora in Italia? Aspettiamo che, finalmente, qualcuno si faccia vivo in omaggio alla ricerca storica, quella vera, che è, per citare Francesco Perfetti, "ricostruzione dei fatti senza concessioni alla ragione politica, senza condizionamenti di natura ideologica..."⁽¹⁾

Luigi Trovati Artwohl
Generale di Brigata T.O.

⁽¹⁾ Vds Nuova Storia Contemporanea, n°4, luglio-agosto 2008. Francois Fejo "La storia, verità e falsificazione", pag. 5 e seguenti.



Fondazione "Venanzo Crocetti"

Il Presidente dell'Associazione Culturale M. ARTE, l'On. Antonio Tancredi, ha il piacere di invitare la S.V. alla presentazione del libro

"Uccidi gli italiani - Gela 1943 - la battaglia dimenticata"
di Andrea Augello; postfazione Anna Finocchiaro Ed. Mursia

Oltre all'autore intervengono: Pietrangelo Buttafuoco e Massimo Magliaro
La manifestazione avrà luogo lunedì, 4 maggio 2009, alle ore 18.00
nella Sala Polifunzionale del Museo Crocetti, Via Cassia 492 - Roma

tel. 06-337111468 info@m-arte.org

(continua da pag. 1)

Le insidie del mondialismo.....

pacità di fare la sola cosa utile che c'è da fare. Cioè d'integrare, far diventare italiani gli stranieri legalmente in Italia, concedendogli dunque con larghezza la cittadinanza (con larghezza! Lo si capisca una buona volta) e facendoli partecipi della nostra lingua, della nostra storia, della nostra cultura: principalmente nella scuola, che di tutto ciò deve, o meglio, dovrebbe essere il simbolo operante".

E invece si lascia che prosperi il virus del localismo più squallido, come quello di Radio Padania Libera che trasmette deliranti trasmissioni quotidiane rivolte al secessionismo e alla denigrazione del patrimonio storico culturale del nostro Paese. Come è possibile che si possa concepire come un diritto politico consentito quello di alimentare il più miope localismo frazionistico in nome di un falso storico e geografico elevato quasi ad idealità da realizzare: la "Padania" come territorio storico e politico non è mai esistita, e tanto meno la "Padania" non è mai stata Patria di nessuno! Si trat-

ta di un nome inventato. Si è, cioè, creato artificialmente dall'aggettivo dell'espressione geografica "pianura padana" (la pianura caratterizzata dal corso del fiume Po) un sostantivo politico per giungere, secondo una nota tecnica sovversiva, ad un rivendicazionismo assurdo, come è assurda la pretesa di far riferimento a dei supposti progenitori celtici (!?) da contrapporre alla civiltà romana, ben diversamente fondatrice non solo della civiltà italiana ed europea e tuttora alimento della civiltà universale.

Il Po! Si è rovesciato quello che simbolicamente intendeva il Manzoni: il grande fiume come rappresentazione dell'unità nazionale italiana divenuta inscindibile. Ed infatti si domandava: "Chi potrà della gemina Dora, della Bormida al Tanaro sposa, del Ticino e dell'Orba selvosa scerner l'onde confuse nel Po...quello ancor una gente risorta potrà scindere in volghi spregiati, e a ritroso degli anni e dei fati, risospingerla ai prischi dolor:

una gente che libera tutta, o fia ser-
va tra l'Alpe ed il mare; una
d'arme, di lingua, d'altare, di me-
morie, di sangue e di cor".

La scuola di alcune località ha poi anche altre responsabilità antieducative: quello di voler insegnare in certe zone d'Italia come materie d'obbligo vecchi dialetti desueti e artificialmente risuscitati come linguaggi. E' un lavoro che mira ad una inflessione psicologica disgregatrice perché contrapposta alla funzione unificatrice e solidaristica della comune lingua italiana, ben viva e dinamica nei suoi usi, letterario e scientifico, continuamente arricchiti di termini e costruzioni logiche contemporanee.

Non mi riferisco, naturalmente ai casi linguistici di autentico valore storico culturale, come può essere il ladino di molte valli alpine, oppure il friulano antico dei quali esistono da sempre vocabolari ed opere poetiche e in prosa di autentico valore espressivo e contenutistico.

Spesso, invece, si tratta di dialetti volgari, corruzioni di lingue morte o dello stesso italiano degradato per l'ignoranza di ritorno e, comunque, privi di contenuto culturale, dotati di pochi vocaboli e

(continua da pag. 1)



DIRSTAT MIUR ULTIM'ORA

Nomine:

Dott. Agostini (Agenzia Spaziale Internazionale) nominato Direttore della D.G. delle Ricerche al posto di Luciano Criscuoli, collocato fuori ruolo presso la stessa Agenzia;

Dott. Tommasi (Politecnico di Torino) nominato Direttore Generale della D.G. Università al posto del dott. Masia, nominato recentemente Capo Dipartimento dell'Università e della Ricerca.

Conferme:

Dott. Bruno Civello, confermato direttore Generale della D.G. dell'Alta Formazione Artistica e Musicale.

Nessuna novità sul fronte delle relazioni sindacali, in quanto la richiesta di incontro con il Ministro Gelmini ed il Capo di Gabinetto, (presentata in data 8 aprile) è rimasta a tutt'oggi senza esito.

spesso gravati di suoni gutturali o inflessioni sgradevoli, comunque ben poco espressivi e infinitamente lontani dalla musicalità della lingua italiana. Solo dei pigmei mentali possono alimentare un simile imbarbarimento anti - rinascimentale ed anti - risorgimentale, per giungere alla sovversione antiunitaria del nostro Paese.

G.R.



I DIBATTITI DELLA CARAVELLA

Sala ANICA

Viale Regina Margherita, 286

Roma

www.amicicaravella.it

info@amicicaravella.it

Giovedì 11 giugno 2009

ore 19,30

L'associazione Amici della Caravella non finisce di sorprenderci piacevolmente offrendoci, a fine stagione, un'interessantissima proiezione cinematografica.

Katyn

di Andrzej Wajda

Katyn, il film-verità del regista Andrzej Wajda sulla tragedia del popolo polacco nel contesto della seconda guerra mondiale, che vede la Polonia orientale occupata dalle truppe sovietiche, protagonista, nei mesi di aprile-maggio 1940, dell'eccidio di 25.000 cittadini polacchi, ufficiali e sottufficiali, di carriera e riservisti, "nemici di classe", ordinato dal NKVD e dal Politburo dell'URSS.



Conferenza sul tema :

Governance e Sviluppo nel Maghreb

Le sfide della sicurezza, dell'immigrazione, della lotta contro il terrorismo e il traffico di droga e d'armi

(Roma, lunedì 11 maggio 2009)

Governance e Sviluppo nel Maghreb

Le sfide della sicurezza, dell'immigrazione, della lotta contro il terrorismo e il traffico di droga e armi

Palazzo Marini, Sala delle Colonne
Via Poli, 19 - Roma
Lunedì, 11 maggio 2009

Con il Patrocinio di:
ADILT, ADN Kronos International, CISCI, Comune di Roma, Fondazione Italiani, Fondazione Marianna, ICPI, S.p.a., International Inner Wheel Distretto 208 Italia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Rotary Distretto 2080 Italia, Una mano per i bambini Onlus, VISES Onlus - ONG di riferimento di Federmanager, Zonta Area 03 District 28

La buona governance rappresenta oggi un tema centrale tra le numerose preoccupazioni del continente africano ed è oggetto d'attualità soprattutto nei paesi del Maghreb. È indubbiamente legata al processo di sviluppo di ogni paese. È per questa ragione che l'Italia, in quanto attuale presidente del G8, è conscia delle sfide da cogliere in materia, inserendo come asse prioritario della sua agenda lo sviluppo dei sistemi amministrativi e dei processi politici nei paesi dell'Africa.

Invitare i paesi del Maghreb a consolidare la buona governance o a impegnarsi non è impresa facile. Questo incontro ambisce a confrontare le esperienze dei paesi maghrebini nei diversi campi precitati, qualche settimana dopo la celebrazione della firma del patto che annuncia la creazione dell'Unione del Maghreb Arabo, fondata il 17 febbraio 1989 a Marrakech, che annovera il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia e la Mauritania.

Il bilancio è contrastante nell'insieme dei paesi maghrebini. Così, nonostante, secondo i paesi, siano state portate avanti diverse riforme, realizzati passi in avanti e avviata una dinamica volta al progresso e allo sviluppo dei popoli di questa sottoregione dell'Africa, com'è il caso del Marocco, molti cantieri rimangono comunque aperti nel Maghreb, tra cui soprattutto quello della giustizia che esige enormi sforzi di riforma e di armonizzazione delle legislazioni nazionali con le convenzioni internazionali.

La posta in gioco oggi è incoraggiare maggiormente la condivisione e lo scambio di esperienze tra i paesi maghrebini e consolidare i successi realizzati da alcuni di loro in materia di modernizzazione e democratizzazione.

Le sfide che devono affrontare i paesi del Maghreb e quelli della regione sahel-sahariana, in particolare la lotta contro le minacce terroristiche, la gestione dei flussi migratori e la lotta contro il traffico di droga e di armi rendono imperativo il rafforzamento della cooperazione tra questi Stati. L'Unione Europea è direttamente interessata in questa questione. L'Italia, per la sua vicinanza e il radicamento profondo nello spazio mediterraneo, lo è ancor più. Come può contribuire a rafforzare la stabilità del Maghreb, a far superare certi sterili divari, a favorire l'integrazione e le prospettive di uno sviluppo duraturo che uniscano sia gli imperativi della democrazia e della buona governance che le necessità del rendimento economico e dell'adeguamento sociale? Come, insomma, farne uno spazio naturale di cooperazione per l'Europa, per l'Italia e un partner privilegiato in questa ricerca ardua ma così promettente di un insieme mediterraneo comune. Per questo, il Maghreb gode attualmente di un clima propizio e di fattori nazionali ed internazionali che militano a favore dell'adozione di riforme in materia di governance. In gradi diversi di impegno in questo cammino e di successo, questo processo è in moto. La nostra Conferenza avrà quindi per obiettivo principale quello di discutere e di condurre una riflessione su queste questioni e contribuire alla dinamica di riforme intrapresa a favore di una miglior governance nel Maghreb al servizio dello sviluppo.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it



Anno XXXIII - NUOVA SERIE - nn.4-5-6 Aprile/Maggio/Giugno 2009

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola
A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti
F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via E. Guastalla, 4
00152 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: emmegrafica.srl@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 16/03/2009 - Stampato il 20/03/2009